

➔ SALA 17

L'Eneide raccontata da Nicolò dell'Abate



Dipinto da Nicolò Dell'Abate (Modena, 1509 o 15012 ca. - Fontainebleau, 1571) fa parte di un ciclo decorativo del Camerino dell'Eneide realizzato su commissione del conte Giulio Boiardo nel 1540 per la rocca di Scandiano. Al piano nobile del palazzo furono allestiti gli appartamenti privati del conte e uno studiolo decorato dal già noto pittore. I pannelli nel 1772, per volere di Ercole Rinaldo d'Este, furono trasferiti a Palazzo ducale.

➔ SALA 14

Nettuno con il delfino di Raggi



La terracotta esposta all'Estense, realizzata da Antonio Raggi (Vico Morcote 1624 - Roma 1686) raffigurante Nettuno con il delfino, è il modello preparatorio per la statua colossale situata nel cortile del Palazzo Ducale di Sassuolo. L'opera deriva da un disegno di Gian Lorenzo Bernini oggi al Getty Museum di Los Angeles: il duca Francesco I infatti interpellò l'artista per avere dei suggerimenti sull'arredo scultoreo delle sue residenze.

➔ SALA 20

Il clavicembalo in marmo di Grandi



Questo cembalo, una sorta di pianoforte antelitteram, è stato acquistato anni fa dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena e dato in deposito permanente all'Estense: è realizzato in marmo bianco di Carrara da Michele Antonio Grandi su commissione del duca Francesco II d'Este. Lo strumento presenta su tutta la superficie un rilievo raffigurante vari motivi decorativi. L'opera è firmata dall'artista.

Una passeggiata tra i capolavori

Sala per sala ecco una guida per scoprire dei veri tesori. Sculture, dipinti, strumenti, oggetti carichi di grande fascino

di Stefano Luppi

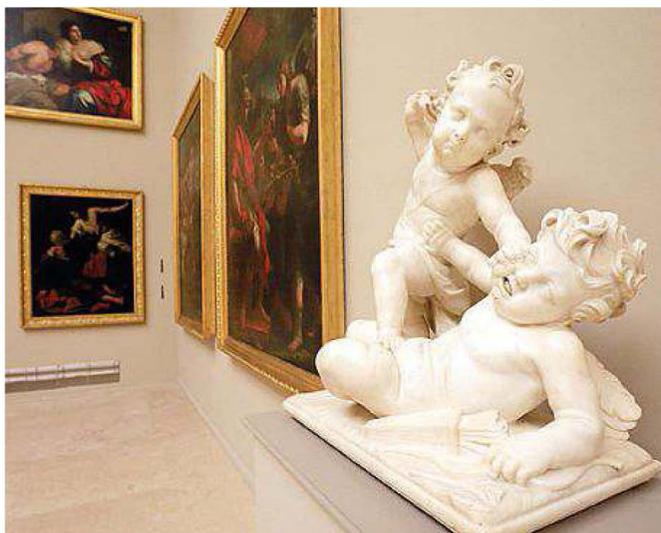
Il cuore di Modena è qui, al quarto piano di Palazzo dei Musei, alla Galleria Estense che riapre oggi dopo tre anni di lavori e riallestimenti costati poco più di un milione di euro. Come ricorderà sabato nel suo intervento il grande studioso Irving Lavin all'Estense ci sono numerose tracce che raccontano Francesco I d'Este, un autentico principe nell'Europa del Seicento e beniamino all'epoca del Re Sole di Francia e oggi di tutti gli amanti delle arti. Da Bernini a Velazquez, i simboli della Galleria, alle numerose opere collezionate, sono tantissimi gli esempi che rimandano all'esponente estense anche se naturalmente l'ente di Palazzo dei Musei è molto altro. Il nuovo percorso, in parte modificato da Stefano Casciù e Davide Gasparotto, che oggi comprende oltre 600 pezzi tra dipinti sculture e raffinati oggetti rimanda infatti alla storia collezionistica sviluppata prima a Ferrara e dal 1598 sotto la Ghirlandina. Il percorso.

SALA1. Spicca lo Spinario estense, oggetto in marmo del I secolo a.C. probabilmente proveniente dagli scavi del Palatino a Roma, ma nelle vetrine allestite nello spazio d'ingresso del mu-

seo ci sono anche una serie di strepitosi bronzetti greci, romani, rinascimentali, orientali, oltre a un piatto da parata realizzato in madreperla.

SALA2. Una sola opera, ma prestigiosissima: il busto di Francesco I realizzato in marmo da Gian Lorenzo Bernini a metà '600 lo si vede benissimo già dall'ingresso del museo visto che, posto sul nuovo piedistallo antisismico e ribassato di 20 centimetri, è ora esaltato dallo sfondo scuro su cui è posto. Un'opera che vale la visita.

SALE 3-11. In questa lunga "infinita" di sale il visitatore può ammirare decine di opere tra quadri e statue che da un lato esaltano la storia collezionistica degli Este e dall'altro spiegano bene la scelta espositiva decisa. I curatori hanno infatti deciso di mettere alcune sculture che dialogano con dipinti coevi e scelto tre tonalità di grigio che aggiornano l'allestimento degli anni '70 di Leone Pancaldi che aveva scelto per le pareti il bianco allora molto utilizzato. In queste sale si possono ammirare importanti fondi oro e oli su tavola e tela di Tomaso da Modena, Barnaba da Modena, Bartolomeo e Angelo Erri, Francesco Bianchi Ferrari, Lorenzo di Credi, Cima da Conegliano, Marco Meloni. Due però i capo-



Qui sopra e a destra due tra le sale più interessanti

lavori in questi spazi dell'Estense: il Sant'Antonio di Cosmè Tura e la Madonna Campori di Correggio, entrambe arrivate nella collezione tra fine '800 e primi '900 e importanti anche due sculture assegnate a Willigelmo (decorò il Duomo romano), la piccola testa colorata di Guido Mazzoni e soprattutto il Vaso Gonzaga di origine quattrocentesca.

SALA12. Qui è collocata un'altra delle opere capitali dell'Estense, la cinquecentesca Madonna con il Bambino di Antonio Be-

garelli affiancata da altre opere del plasticatore modenese insieme a dipinti suoi contemporanei di Nicolò dell'Abate.

SALA13. E' dedicata a ricordare che gli Este regnarono per secoli anche a Ferrara, prima di giungere nel 1598 a Modena, e in quella corte raccolsero tanti capolavori. Tra loro senz'altro l'Arpa Estense commissionata nel 1581 dal duca Alfonso II d'Este, ma anche la serie di rombi dipinti dal mirandolese Dosso Dossi nel 1520-22 per la stanza da letto del duca di Fer-



rara e Modena Alfonso I.

SALE 14-15. Altri dipinti rinascimentali, come quelli del Francia e del Garofalo, oltre a oggetti e sculture utili a capire il "clima" raffinato dell'epoca e la Camera delle Meraviglie della collezione d'Este.

Sala 16. E' la nuova sala dei ritratti e qui è da ammirare il ritratto di Francesco I realizzato da Diego Velazquez negli anni '30 del Seicento, ma c'è anche un prezioso Guercino mai visto perché era nell'ufficio del soprintendente.

SALA17. Spazio che diventa multimediale grazie ai tablet, è tutta dedicata a Nicolò dell'Abate e alle decorazioni che adornavano la rocca dei Boiardo a Scandiano.

SALA 18. Altri importanti dipinti di Lelio Orsi oltre al delizioso scrittoio da viaggio di Leone Leoni.

SALA 19. Tutto sulla pittura veneta, con numerosi dipinti di Tintoretto e Veronese oltre all'altare portatile di El Greco che è un altro dei simboli dell'Estense.